

I segnatasse italiani per i vaglia postali

dott. Luigi Fournier

Con R.D. 10 aprile 1924, n. 570, fu autorizzata l'emissione di una speciale serie di segnatasse postali da usarsi sul margine inferiore degli appositi moduli a giustificazione della tassa pagata in relazione all'ammontare dei vaglia postali.

Stampati tipograficamente in colore, sulla consueta carta bianca con filigrana coroncine, erano disposti in fogli di 400 esemplari in 4 blocchi di 100, composti di 10 file orizzontali di 10 valori, e con dentellatura 14. I valori in centesimi rappresentano una pianta di melograno con frutti, fra i quali si intreccia un doppio nastro, recante in alto «SEGNATASSE», sotto «VAGLIA» ed in basso «CENTESIMI». Nel mezzo, stampate in nero, le cifre dei valori (20, 40 e 50 c.).



I valori in lire rappresentano un genio alato con fiaccola, con le ali spiegate e munite alla cintola di un drappo svolazzante. In alto la dicitura «SEGNATASSE» ed in basso «VAGLIA», ai lati del genio, in due piccoli rombi di colore è stampato in nero il valore (L. 1, L. 2 e L. 3).



Il nuovo sistema di emissione dei vaglia e la relativa entrata in vigore della serie di questi segnatasse avvenne il 1° luglio 1924. La serie si compone di 6 valori e cioè: 20 c. blu cobalto, 40 c. verde smeraldo, 50 c. viola, L. 1 terra di Siena bruciata, L. 2 seppia naturale e L. 3 rosa porpora.

Poiché le cifre in nero venivano stampate a parte si verificarono alcuni errori, che sono molto rari, e cioè il 20 c., il 2 lire e 3 lire con cifre capovolte. Gli errori del 20 c. e del 2 lire si conoscono soltanto usati. Anzi del primo è noto un solo esemplare è qui la riproduzione: risulta usato dall'Ufficio postale di Como il 31 dicembre non si sa se del 1924 o del 1925.



Dell'errore del 3 lire, invece, si conoscono anche esemplari nuovi, più rari di quelli usati.

Del 40 c. e del 2 lire si conoscono esemplari nuovi senza cifre. Questi segnatasse non dentellati sono saggi. Il nuovo sistema di francatura dei vaglia durò soltanto due anni ed i relativi segnatasse cessarono dall'essere usati col 30 giugno 1926. Fino a questa data era vietato, evidentemente per evitare frodi, la vendita al pubblico di questi segnatasse e, quindi, allora era difficilissimo avere degli esemplari nuovi!

Dopo la loro messa fuori corso l'Ufficio filatelico del Ministero delle Poste li mise in vendita per collezione ad un prezzo modesto. Gli esemplari usati provengono dai moduli di vaglia che, dopo il loro uso e relativi controlli contabili dell'amministrazione, erano mandati al macero. Questi segnatasse furono usati anche

nelle isole italiane dell'Egeo, in Cirenaica, in Eritrea, nell'Oltre Giuba, nella Somalia italiana, nella Tripolitania e nella Repubblica di S. Marino.

Nelle *isole italiane dell'Egeo* questi segnatasse furono adoperati senza sovrastampa e, quindi, non sono riconoscibili che dall'annullo. Sono assai rari, specialmente se ancora su moduli di vaglia.

Per la *Cirenaica* detti segnatasse furono sovrastampati in nero a carattere bastoncino « CIRENAICA » in basso. Le rimanenze nuove dopo il 30 giugno 1926, furono messe in vendita dall'Ufficio filatelico del Ministero dell'Africa.

Anche per *l'Eritrea* questi segnatasse ebbero in basso la sovrastampa nera in carattere bastoncino « ERITREA ». In questa serie è noto il 50 c. con doppia sovrastampa, che esiste soltanto usata ed è assai raro, specialmente su modulo di vaglia.

Anche questa serie fu poi messa in vendita nuova dal predetto Ufficio filatelico del Ministero d' Africa. Circa il valore degli usati vale quanto è detto per la Cirenaica.

Per *l'Oltre Giuba*, quando in questa colonia fu organizzato il servizio delle Poste italiane, col 1925 furono usati detti segnatasse con la consueta sovrastampa nera in carattere bastoncino « OLTRE GIUBA ». L'uso durò un anno e cioè dal 29 giugno 1925 al 30 giugno 1926 e dato il limitato movimento dei vaglia, mentre i segnatasse nuovi messi in vendita al Ministero non sono rari, quelli usati sono assai rari e valgono almeno 4 volte il prezzo dei nuovi. Su moduli di vaglia sono molto rari e valgono almeno 5 volte il prezzo indicato dai cataloghi per gli usati. Si ricordi che essi furono usati soltanto nell'Ufficio Postale di Chisimaio.

Per la *Somalia italiana* si ebbero due emissioni di questi segnatasse. La prima ebbe luogo nel luglio 1924 ed oltre a portare in basso la sovrastampa nera in carattere bastoncino « SOMALIA ITALIANA » in due linee in mezzo al francobollo è sovrastampato in nero il nuovo valore 10, 20 e 40 Besa, 1 rupia e 3 rupie rispettivamente sul 20, 40 e 50 centesimi e 80 Besa, 1 rupia e 3 rupie rispettivamente sui segnatasse da L. 1, L. 2 e L. 3. Questi segnatasse usati valgono circa il doppio dei nuovi e su moduli di vaglia il doppio degli usati sciolti.

Di questa serie sono noti i pochi esemplari del segnatasse da 1 rupia sul 2 lire bruno con doppia sovrastampa.

Quando col 1° marzo 1926 fu abolita la moneta somala anche per questi segnatasse fu disposta la sovrastampa « SOMALIA ITALIANA » senza la moneta somala. Non mi consta, però, che la nuova serie sia giunta in tempo per essere usata, giacché col 30 giugno 1926 fu abolito il sistema di francatura dei vaglia con detti segnatasse. La serie nuova, come la precedente, fu poi messa in vendita dall'Ufficio filatelico del Ministero dell'Africa.

Anche per la *Tripolitania* questi segnatasse ebbero la consueta sovrastampa nera in basso, in carattere bastoncino « TRIPOLITANIA ». Dato il largo uso del valore da 40 c. verde, questo fu ben presto esaurito ed allora nel 1926 ne fu fatta un'altra tiratura con carattere alquanto più grande. Fra le serie nuove messe in vendita al Ministero vi furono pochi esemplari della prima tiratura, mentre generalmente le serie avevano il 40 c. della seconda tiratura. Il 40 c. nuovo della prima tiratura è assai pregiato, mentre quello della seconda è, invece, pregiato usato. Generalmente la serie degli usati vale il doppio dei comuni nuovi e su moduli di vaglia usati valgono almeno il quadruplo dei nuovi. Di questa serie della Tripolitania è noto il 50 c. con sovrastampa capovolta.

Infine è da ricordare che, essendo i servizi postali della repubblica di S. Marino organizzati secondo il sistema delle poste italiane, quando in Italia fu introdotta la francatura dei vaglia postali con segnatasse speciali, fu necessario adottare lo stesso sistema in quello della repubblica e gli speciali segnatasse italiani furono sovrastampati in alto, con inchiostro nero « Repubblica di S. Marino ». Messi in corso il 1° luglio 1924 il loro uso durò, come nelle poste italiane, per due anni, cioè sino al 30 giugno 1926. La loro emissione sfuggì ai filatelisti che ne conobbero l'esistenza solo quando alcuni moduli di vaglia mandati al macero capitarono nelle mani di qualche collezionista. La tiratura, dato il limitato numero di vaglia emessi in quella repubblica, fu assai modesta: 5.000 del 20 c., 7.000 del 40 c., 2.500 del 50 c., 2.900 da 1 lira, 2.300 del 2 lire e 1.200 del 3 lire che naturalmente è il più raro. Generalmente i valori non sono ben centrati. Le serie usate sono molto rare, specialmente ancora su moduli di vaglia. Per i nuovi, prima quasi introvabili, il governo sammarinese si rifiutò di vendere le rimanenze, poi dopo qualche anno decise la vendita in blocco ad un negoziante, sicché oggi i nuovi valgono assai meno degli usati, che possono valutarsi almeno 5 volte i nuovi.

Comunque si tratta di una serie di scarsa tiratura e che fu emessa non per speculazione, come tante altre serie di quelle della repubblica, ma per ottemperare alla necessità del servizio di vaglia e, quindi, a mio parere, destinati ad un sicuro aumento di valore.

Dott. LUIGI POURNIER

N.B. Il presente articolo apparso nel 1953 ne riporta la situazione commerciale del momento, cosa che potrebbe avere anche subito variazioni di valore, vista la sempre più imperante moda dei collezionisti a preferire i francobolli allo stato di nuovi.